

## EXPOSITIO IOHANNIS IUXTA HIERONYMUM (CLH 88 - *Wendepunkte* 32)

L'*Expositio Iohannis iuxta Hieronymum*<sup>1</sup> è un commentario allegorico al vangelo di Giovanni edito da Denis Georges Brearley nel 1987<sup>2</sup> e tramandato da un testimone unico vergato in una minuscola carolina di agile lettura<sup>3</sup>:

A Angers, Médiathèque Toussaint 275 (266), ff. 30r-44v, sec. IX *in.*, prov. Tours o dintorni

Il codice A si configura come una miscellanea di diversi scritti – sacri e profani – a carattere esegetico, taluni ancora inediti.

Nella sezione *Spuria* della *Bibliotheca Hieronymiana Manuscripta* di Bernard Lambert<sup>4</sup> sono registrati altri due manoscritti per l'opera in questione:

Milano, Biblioteca Ambrosiana F 60 sup., U.C. III, ff. 50, 52-54, sec. VIII *ex.*, prov. Bobbio<sup>5</sup>

Vicenza, Biblioteca Comunale (Civica) Bertoliana 286, ff. 2v-115v, sec. XII<sup>6</sup>

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 1268; BHM III B, p. 382, n. 474; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, pp. 265-6; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 263; Bischoff, *Turning-Points*, p. 137; CLH 88; CPL 632a; CPPM II A 2409; Frede, *Kirchenschriftsteller*, p. 537; Gorman, *Myth*, p. 74; Kelly, *Catalogue II*, p. 421, n. 97; McNamara, *Irish Church*, p. 230.

1. Il titolo, riproposto in questa forma in quasi tutti i repertori, è desunto dallo stesso manoscritto testimone dell'opera.

2. Cfr. D. G. Brearley (ed.), *The Expositio Iohannis in Angers BM 275. A Commentary on the Gospel of St. John Showing Irish Influence*, «Recherches augustinianes» 22 (1987), pp. 151-221. Dello stesso autore cfr. anche il contributo di poco precedente Id., *The Irish influences in the Expositio Iohannis iuxta Hieronymum in Angers BM 275*, «Proceedings of the Irish Biblical Association» 10 (1986), pp. 72-89.

3. La sigla A è attribuita da chi scrive, perché l'editore non ne assegna una al codice.

4. Cfr. BHM III B, p. 382, n. 474, ove, peraltro, il titolo è normalizzato in *Expositio Iohannis iuxta Hieronymus*.

5. Cfr. CLA III, n. 339. Il testo cui si fa riferimento si presenta qui in forma di *excerpta*.

6. Brearley denomina l'opera tramandata dal codice della Biblioteca Bertoliana come *Commentarius in euangelium Iohannis*, senza specificare, però, se il titolo sia tramandato dal manoscritto in oggetto, cfr. ed. Brearley, p. 152, nota 7; l'editore, inoltre, cita il codice con il riferimento al numero d'ordine d'inventario in G. Mazzatinti, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. II, Forlì-Cesena 1892, p. 54: «236 (2, 9, 22)». Dal contributo di Brearley non è possibile ricavare l'estensione del commento; lo studioso, infatti, indicava solo il foglio dell'*incipit* da lui trascritto (f. 2v, col. 1). Lamberti dichiarava, invece, di non sapere quali fossero i *folia* occupati dal testo, cfr. BHM III B, p. 382, n. 474. In N. Giovè Marchioli - L. Granata - M. Pantarotto, G. Mariani Canova - F. Toniolo (*adiuv.*), *I manoscritti medievali di Vicenza e provincia*, Firenze 2007 (Biblioteche e archivi 17. Manoscritti medievali del Veneto 3), p. 77, n. 128 si legge che i ff. 1r-115v ospiterebbero «Biblia sacra. Novum Testamentum. Evangelium Iohannis cum glossa», preceduto da un «prologo di Gi-

Probabilmente fu proprio la selezione dei testimoni nella *Bibliotheca Hieronymiana Manuscripta* di Lambert a indurre Donnchadh Ó Corráin a includere anche il codice della Biblioteca Comunale di Vicenza – ma curiosamente non l'ambrosiano – nella scheda CLH 88<sup>7</sup>. In verità, come sottolineato da Brearley, editore del testo di A, e a conoscenza della ricostruzione nella *Bibliotheca Hieronymiana Manuscripta*, si trattarebbe di tre opere distinte irrelate tra di loro<sup>8</sup>. Per averne un saggio si riportano qui di seguito il commento a Gv 1, 1 dell'*Expositio Iohannis iuxta Hieronymum* e poi le sezioni iniziali delle due opere tramandate dai suddetti manoscritti ambrosiano e vicentino, come presentate da Brearley stesso:

*Expositio Iohannis iuxta Hieronymum*<sup>9</sup>

<1, 1> IN PRINCIPIO ERAT VERBVM, id est in Patre qui est principium omnium. Aliter IN PRINCIPIO, id est ante omne principium creaturae fuit apud Patrem et Deus ex Patre qualiter Deus Pater qui genuit. Plenius retulit Dauid ex persona Patris dicens: *Eructauit cor meum uerbum bonum dico ego...*: Quid est VERBVM nisi “Filium Dei, Deum ex Deo natum, per quem omnia facta sunt?” et eum creatorem totius creaturae. sicut Salomon meminit de Filio Dei ex persona sapientiae dicens: *Dominus creauit me in principio uiarum suarum in opera sua*, et ut alibi dictum est: *ante luciferum genui te.*

*Expositio ambrosiana*<sup>10</sup>

IN PRINCIPIO ERAT VERBVM ET VERBVM ERAT APVD DEVIM: id est in

rolamo»; nel catalogo è riprodotto il f. 2v del codice (cfr. tav. 128), ossia l'*incipit* del *Vangelo* di Giovanni, corredata di commento. Lo *speculum* della pagina ha una struttura tricolonnare: il testo neotestamentario è vergato nella colonna centrale, mentre le due colonne a sinistra e a destra di questa, nonché l'interlinea della stessa, sono occupate dalla glossa, copiata in una scrittura di modulo più piccolo di quella del passo evangelico. Sarebbe necessaria un'ispezione autoptica per verificare consistenza e posizione del *Commentarius in euangelium Iohannis* nel manoscritto nella sua interezza e anche per confermare con maggiore sicurezza la tesi di Brearley, che ritiene che l'opera ivi tramandata sia altro rispetto all'*Expositio Iohannis iuxta Hieronimum* (CLH 88).

7. CLH 88; anche in questo repertorio si cita il manoscritto vicentino con il numero d'ordine d'inventario di Mazzatinti, *Inventari cit.*, p. 54 - «236 (2, 9, 22)» - e non con la nuova segnatura del codice vicentino, come da più recente catalogo.

8. Cfr. ed. Brearley, p. 152 e nota 7.

9. Cfr. *ibidem*, p. 163. Per il testo del *commentum* si ripropongono qui e *infra* l'impaginazione e le scelte ecdotiche adottate dall'editore, che prevedono le parentesi uncinate per le integrazioni e le quadre per le omissioni; si noterà, anche, in questo passo un singolare uso dei puntini di sospensione dopo la citazione biblica, che, però, non è motivato in apparato o nella sezione “Punctuation” dell'edizione. Con quest'accorgimento molto probabilmente l'editore intendeva far riferimento alla più ampia estensione di Ps 44, 2, ma l'effetto che ne risulta è fuorviante, perché nel codice il copista si ferma alla parola *ego* (cfr. f. 30r) e i puntini di sospensione rischiano di essere intesi come una scelta di sintesi dell'editore.

10. Il testo dell'opera nel manoscritto ambrosiano fu edito in A. Hoste, *In principio erat Verbum*, Sint Pietersabdij 1961, pp. 7-14, in particolare a p. 7 e poi ripubblicato in A. Hamman (ed.), PLS,

Patre qui omnium principium est. Non ita in Genesi, quia Filium ibi principii nomine appellat. Ideo autem nomine principii utique nominatur, quia hae duae personae principium sine principio sunt, et pro eo quod receperunt creaturae principium ab his duobus personis. *Erat*: ideo per inpraesentem temporis et imperfectum enarrat stationem divinitatis, quia nullus intellectus potest narrare plenitudinem diuinitatis. *Verbum*: qua similitudine intellegitur uerbum substantiale, uerbum et in ipso homine quod manet intus, quod uere spiritualiter dicitur, quod intellegitur de sono (...).

*Commentarius* vicentino<sup>11</sup>

*In principio* in Patre qui est principium sine principio: filius qui est principium de principio; uel in principio omnium creaturarum uel temporum quia ab ipso omnia habent principium existendi. *Et uerbum*. Alii: inter homines subito apparuisse hominem. Iohannes dicit semper apud deum fuisse. Alii: uerum hominem. Iohannes uerum Deum asserit dicens *et deus erat uerbum*. Alii: hominem inter homines temporaliter conuersatum. Iohannes apud Deum manentem dicit (...).

Come si evince dal confronto, non paiono evidenziabili elementi di una ripresa *verbatim* di un testo dall'altro; si tratta, d'altronde, di motivi esegetici generici.

Per quanto concerne la natura dell'*Expositio* tramandata da A, al testo in forma di glosse si alternano brevi esposizioni<sup>12</sup> e citazioni o adattamenti dalle fonti<sup>13</sup>. Una corretta e ampia valutazione dell'intertestualità di questo commento al *Vangelo* di Giovanni è cruciale ai fini dell'analisi della struttura dell'opera, giacché secondo l'editore, l'*Expositio* si potrebbe dividere in due parti proprio sulla base dell'indagine delle fonti: la prima, più breve, commenta Gv 1, 1-6, 5<sup>14</sup> e la seconda, che costituisce i due terzi dell'intero trattato, Gv 6, 9-21, 11. Proprio nella seconda parte, infatti, emergerebbe capillarmente – quasi per l'80% di questa sezione dell'*Expositio* – una fonte in particolare, ossia il *Tractatus in Evangelium Iohannis* di Agostino (CPL 278)<sup>15</sup>, specie i capitoli finali 100-24. Inoltre, secondo

vol. IV, coll. 1999-2004, in particolare alle coll. 1999-2000, cfr. ed. Brearley, p. 152, nota 7. Le parentesi tonde prima e dopo i puntini di sospensione, qui e *infra*, sono state aggiunte in questa sede.

11. La trascrizione del codice vicentino (f. 2v) proviene dall'ed. Brearley, p. 152, nota 7.

12. Per un esempio delle glosse, talora singole, talora multiple e non di rado contraddittorie tra di loro, si veda il commento a Gv 3, 19; brevi esposizioni si riscontrano, invece, nel commento a Gv 1, 27-39-51, cfr. ed. Brearley, p. 158.

13. Cfr. *infra*.

14. L'editore scrive che la prima sezione dell'opera potrebbe anche terminare con il commento a Gv 6, 9, anziché a Gv 6, 5, ma non adduce motivazioni a riguardo e, di fatto, in sede di edizione critica divide in due il commento a Gv 6, 9, assegnando le due parti, rispettivamente, alla prima e alla seconda sezione dell'*Expositio* da lui individuate, cfr. ed. Brearley, p. 155.

15. Cfr. Aurelius Augustinus, *In Iohannis evangelium tractatus* CXXIV, ed. R. Willem, Turnhout 1954 (CCSL 36).

Brearley si rileverebbero affinità stilistiche di quest'opera anche con il *Commentarius in Iohannem* (CLH 86), trādito dal codice Wien, Österreichische Nationalbibliothek 997<sup>16</sup>. Si propone qui di seguito un confronto tra i tre testi menzionati<sup>17</sup>:

<i>Expositio Iohannis iuxta Hieronymum</i> 6, 9 ed. Brearley, p. 174	<i>Commentarius in Iohannem</i> 6 ed. Kelly, p. 118 <sup>18</sup>	Augustinus Aurelius, <i>Tractatus in Evangelium Iohannis</i> 24, 5 ed. Willem, p. 246
PVER: Iohannes, uel puer<ili> sensu, id est populus Iudeorum.	Est puer unus hic: id, Iohannes secundum historiam ad sensum autem, id, Israheliticus populus puerili sensu.	Si quaeramus quis fuerit puer iste, forte populus Israel erat; sensu puerili portabat, nec manducabat.

La comparazione permette di confermare l'opportunità dell'integrazione di Brearley di *puer* in *puer<ili>* anche alla luce delle fonti, oltre che della concordanza grammaticale e, inoltre, consente di avere un saggio della sintesi estrema e della perdita di dettagli – e di conseguenza di senso – nel passaggio dalla fonte alla brachilogica esegezi dello sconosciuto autore dell'*Expositio Iohannis iuxta Hieronymum*<sup>19</sup>. Non si può, tuttavia, escludere che i due commenti anonimi abbiano autonomamente attinto al testo agostiniano.

Oltre al *Tractatus* di Agostino ed, eventualmente, al *Commentarius in Iohannem* (CLH 86), l'editore riscontra debiti – specie per la prima parte dell'opera che commenta Gv 1, 1-6, 5 – nei confronti di altre opere, tra cui l'*Expositio*

16. CPL 1121D. L'edizione di riferimento è: *Commentarium in Iohannem e codice Vindobonense latino 997*, in *Scriptores Hiberniae Minores. Pars II*, ed. J. F. Kelly, Turnhout 1974 (CCSL 108C), pp. 105-31. Si veda il saggio CLH 86 in questo volume.

17. Il confronto è già in Brearley, *The Irish Influences* cit., pp. 85-6, nota 14, ma è stato qui riproposto con lievi modifiche negli accorgimenti ecdotici, come l'uso del grassetto per evidenziare parole simili, e bibliografici, anche alla luce dell'edizione critica successiva dell'*Expositio Iohannis iuxta Hieronymum* dello stesso studioso.

18. Brearley dichiarò di proporre il testo edito da Kelly, ma vi apportò alcune modifiche senza esplicitarlo: «<PVER:> Id <est> Iohannis secundum historiam ad sensum autem, id <est> Israeliticus populus puerili sensu», cfr. Id, *The Irish Influences* cit., p. 86, nota 14.

19. Un altro esempio utile in tal senso deriva dalla comparazione del commento tramandato da A a Gv 18, 10 («Malchus interpretatur quo-<n>dam regnaturus. Quis dubitet regnaturum esse cum Christo...»), del *Tractatus in Evangelium Iohannis* 112, 5, 6-11 di Agostino («Malchus autem interpretatur regnaturus ... quis dubitet regnaturum esse cum Christo?») e del *Commentarius in quattuor Evangelia* dello pseudo-Teofilo (CPL 1001), edito in A. Hamman (ed.), PLS, vol. III, col. 1305 («... Malchus dicebatur. Id est: rex quondam populus Iudeorum servus factus est impietatis iudaicæ...»), comparazione che spinge l'editore a correggere in *quondam* la lezione *quodam* trādita da A (Brearley, *The Irish Influences* cit., p. 74 e p. 87, nota 25).

*Evangelii secundum Lucam* di Ambrogio (CPL 143)<sup>20</sup>, il *Liber interpretationis Hebraicorum nominum* di Girolamo (CPL 581)<sup>21</sup>, le *Homiliae XL in Evangelia* (CPL 1711)<sup>22</sup> e i *Moralia in Iob* (CPL 1708)<sup>23</sup> di Gregorio, e l'*Expositio quattuor Evangeliorum* dello Pseudo-Girolamo (CLH 65; CPL 194A)<sup>24</sup>.

<sup>20</sup> Cfr. il confronto sul commento alla parola *flagellum* rispettivamente nell'*Expositio Iohannis iuxta Hieronymum* (Gv 2, 15) e nell'*Expositio Evangelii secundum Lucam* (Lc 9, 21) di Ambrogio, proposto da Brearley: «FLAGELLUM: duplex funiculus, id est duplicum propriis praecepsis accident retributionem. Siue triplex FLAGELLVM, id est fides Trinitatis quae flagellauit Iudeos non credentes. Vel FLAGELLVM triplex praecepsum quod ex tribus legibus inpletur: ut in natura, "Quod tibi non vis fieri, alio ne feceris;" et in Veteri, *Diliges Dominum Deum tuum* et cetera quae non umbram tenent; et in Nouo, *Dilegitе inimicos vestros*. AES, id est doctrina. MENSAS: scripturae in quibus uetera et noua in quibus mollia et fortia. Siue MENSAS, id est multitudines super quas mensurat praecepsor praecepta. Altera MENSAS altaria in quibus sit [quibus] fortis et mollis <ad> sacrificium. Et mollis ei qui digne accipit et fortis ad distruendum qui indigne accipit», cfr. ed. Brearley, p. 169; «Aes effunditur, ut gratia colligatur, mensa nummulariorum euertitur, ut domini subrogetur, ara deicitur, ut erigantur altaria. Atque hoc non aliqua succinctus manu diuinitus faciebat, sed flagello de restibus caedebat turbas et resistere nullus audebat. Et nunc uirga utitur, nunc flagello – uirga enim recta est, uirga regni tui – uirga, ut corrigat, flagello, ut suadeat. Directa illuc. His moralis quasi inflexa praecepsio, qua peccatoris conscientia uelut lento uerbere flagellatur. Alii sunt enim terrores propheticci, aliae apostolicae suasiones: in utroque tamen unius uerbi est disciplina. Et ideo flagellum de restibus fecit, quia funes ceciderunt inquit mihi in paeclaris; etenim hereditas mea paeclara est mihi; funes enim dicuntur, quibus agrimensores metandorum limites partiuntur agrorum», cfr. *Expositio evangelii secundum Lucam. Fragmenta in Esaiam*, ed. M. Adriaen - P. A. Ballerini, Turnhout 1957 (CCSL 14), pp. 338-9. Non pare, tuttavia, che tra i due testi ci siano riprese o corrispondenza *verbatim*.

<sup>21</sup> Cfr. il commento a Gv 2, 11 nell'*Expositio Iohannis iuxta Hieronymum* e nel *Liber interpretationis Hebraicorum nominum* 66, l. 14 di Girolamo: «Channa[n], id est zelus interpretatur, cuius uiri consul<t>auerunt laetari in aduentu uniuscuiusque et <in> reticendo tristari: ita in ecclesia», cfr. ed. Brearley, p. 166; «Cana possessio siue possedit», cfr. *Commentarioli in psalmos. Commentarius in Ecclesiasten*,edd. P. de Lagarde - G. Morin - M. Adriaen, Turnhout 1959 (CCSL 72), p. 142. Anche qui non si nota una corrispondenza stringente nel parallelo presentato, ma non discusso, da Brearley.

<sup>22</sup> Cfr. il commento a Gv 3, 29 e *Homiliae XL in Evangelia* I 20, 4: «SPONSA: ecclesia. SPONSVS: Christus. AMICVS: Iohannes», cfr. ed. Brearley, p. 170; «Et rursum [Iohannes] ait: Qui habet sponsam sponsus est, amicus autem sponsi, qui stat et audit eum, gaudio gaudet propter uocem sponsi. Hoc autem gaudium meum impletum est. Illum oportet crescere, me autem minui. Ecce cum pro mira operatione uirtutum talis esset, ut Christus esse crederetur, non solum Christum non se esse respondit, sed etiam corrigiam calceamenti eius soluere, id est incarnationis eius mysterium perscrutari non se dignum esse perhibuit. Eius esse sponsam ecclesiam credebant, qui hunc quia Christus esset aestimabant. Sed ait: Qui habet sponsam sponsus est. Ac si diceret: Ego non sum sponsus, sed amicus sponsi sum», cfr. Gregorius Magnus, *Homiliae in euangelia*, ed. R. Étaix, Turnhout 1999 (CCSL 141), p. 157.

<sup>23</sup> Cfr. il commento a Gv 4, 11 e *Moralia in Iob* 16, 18: «PVTEVS ALTVS: profunditas legis» cfr. ed. Brearley, p. 171; «Quod etiam in Isaac opere sub Allophylorum prauitate cognoscimus designari, qui putoes quos Isaac foderat terrae congerie replebant. Nos enim nos nimurum putoes fidimus cum in scripturae sacrae abditis sensibus alta penetramus», cfr. S. Gregorius Magnus *Moralia in Iob*, II, Libri XI-XXII, ed. M. Adriaen, Turnhout 1979 (CCSL 143 A), pp. 812.

<sup>24</sup> Cfr. il commento a Gv 4, 3 e la pseudo-geronimiana *Expositio sul Vangelo* di Matteo: «IN GALILEAM: in gentes», cfr. ed. Brearley, p. 170; «venit in terram Iudeam, in terram confessionis»; cfr. S. Eusebii Hieronymi Stridonensis presbyteri *Opera Omnia*, ed. D. Vallarsi - S. Maffei, PL, vol. XXX, col. 579B. Su quest'opera cfr. V. Urban, L'«*Expositio IV Evangeliorum*» dalle glosse al commen-

Si segnala, inoltre, la presenza di un'altra fonte, che manca nel censimento dell'editore, ossia i *Commentarii in Evangelia* di Fortunaziano di Aquileia (CPL 104). Qui di seguito si ripropone l'*incipit* dell'*Expositio anonyma*, questa volta messo a confronto con un brano tratto dai *Commentarii*, in particolare l'*Expl. in Iohannem* 1 (Gv 1, 1):

*Expositio Iobannis iuxta Hieronymum*

<Gv 1, 1> IN PRINCIPIO ERAT VERBVM, id est in Patre qui est principium omnium. Aliter IN PRINCIPIO, id est ante omne principium creaturae fuit apud Patrem et Deus ex Patre qualiter Deus Pater qui genuit. Plenius retulit Dauid ex persona Patris dicens: *Eructauit cor meum uerbum bonum dico ego...*: Quid est VERBVM nisi “FiliuM Dei, Deum ex Deo natum, per quem omnia facta sunt?” et eum creatorem totius creaturae. sicut Salomon meminit de Filio Dei ex persona sapientiae dicens: Dominus creauit me in principio uiarum suarum in opera sua, et ut alibi dictum est: *ante luciferum genui te*. Sic accipiendoM est creauit me, non quasi creatorem, sed ut uidemus creari magistratus ad regnandum imperium. Sic ad perficienda opera faciendaM creatus est Filius. ET VERBVM ERAT APVD DEVVM: coaeternum Filium Dei Deo significat. ET DEVS ERAT VERBVM unius maiestatis et unius potestatis et substantiae.

Fortunatianus Aquileiensis, *Commentarii in Evangelia, Expl. in Iohannem* 1 (Gv 1, 1)<sup>25</sup>

Io. 1,1-3 <I.> In principio erat verbum et verbum erat apud deum et deus erat verbum. Hunc igitur verbum, id est filium, qualiter deus pater genuerit, plenius retulit David ex persona patris dicens Eructuavit cor meum verbum bonum et cetera. Quod verbum nisi filium dei deum ex deo natum, per quem omnia facta esse intellegimus et esse eum creatorem, non creaturam, auctorem scilicet totius creaturae, a quo facta sunt omnia, sicuti meminit Solomon de filio dei ex persona sapientiae dicens Dominus creavit me in principio viarum suarum in opera sua? Non igitur sic accipiendoM est Creavit me, quasi creaturam dixerit filium, sed ut videmus creari magistratus ad regendum imperium: Sic ergo filius ad facienda omnia, opera scilicet perficienda, creatus intellegitur, non quasi tunc natus aut factus. Utique qui creantur magistratus, ipsi creantur, qui sunt, qui possunt regere imperium vel administrare, non qui non sunt. Filius igitur dei, qui semper apud deum patrem deus, in factionem

tario, in *Identità di testo. Frammenti, collezioni di testi, glosse e rifacimenti*, cur. F. Santi - A. Stramaglia, Firenze 2019 (MediEVI. Series of the Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino 23), pp. 93-111 ed Ead., *L'Expositio IV Evangeliorum. Studio della trasmissione manoscritta e recensio*, Diss. Università di Cassino e del Lazio Meridionale 2018. Alle cure della studiosa, inoltre, è affidata un'edizione del testo, di recente pubblicazione: *Expositio quattuor evangeliorum [Clavis Litterarum Hibernensium 65]* (*redactio* I: pseudo-Hieronymus), ed. V. Urban, Firenze 2023. Si veda il saggio CLH 65 in questo volume.

25. Si riporta il passo di Fortunaziano secondo la più recente edizione critica: Fortunatianus Aquileiensis, *Commentarii in Evangelia*, ed. L. J. Dorfbauer, Berlin-Boston, MA 2017 (CSEL 103), p. 236.

mundi creatur, id est, ut perficiat, praeponitur. Merito omnia per ipsum facta sunt et sine ipso factum est nihil. Dicit et David: In principio terram tu fundasti, domine, et opera manuum tuarum sunt caeli. Cum ergo auctor sit totius creature et factor, cur velint perversi quidam aliter quam est de eo sentire?

Per una corretta valutazione dell'importanza del commento del vescovo di Aquileia nell'allestimento dell'*Expositio* sarebbe necessario un confronto completo e serrato tra le due opere, al fine di un aggiornamento dell'*apparatus fontium*.

Circa la struttura del testo, dunque, numerose sezioni dell'anonima *Expositio Iohannis iuxta Hieronymum* hanno perlopiù l'aspetto di un susseguirsi di glosse; si veda, ad esempio, come passo emblematico, il commento a Gv 4, 50-5, 2<sup>26</sup>:

*Expositio Iohannis iuxta Hieronymum*

<4, 50> HOMO, id est animal. Sine SERMONE, id est euangelii.

<4, 49> DISCENDITE a superbia, uel a peccato.

<4, 52> FEBRIS: diabolus siue inuidia.

<5, 1> ASCENDIT, id est ecclesiam lauauit.

<5, 2> PROBATICA PISCINA: ab initio; ab oriente diuini luminis.

Questo brano fu preso in considerazione anche da Joseph Francis Kelly, nella voce dedicata all'opera nel suo repertorio di poco successivo all'edizione critica, ove lo studioso suggerì di correggere il verbo *lavavit* (*lauauit*) in *levavit*<sup>27</sup>, mentre Brearley, come si legge *supra*, aveva lasciato a testo la voce del verbo *lavare* tramandata dal codice<sup>28</sup>. C'è di più: *descendite* è chiaramente un errore. Il testo latino del *Vangelo* di Giovanni ha l'imperativo del verbo *descendo*<sup>29</sup>: Gv 4, 49 «Dicit ad eum regulus: "Domine, descendere priusquam moriatur filius meus"».

L'editore avrebbe potuto decidere di recuperare il verbo *descendo* del testo giovanneo, correggendo *descendite* con l'indicativo presente *descenditis*, op-

26. Cfr. ed. Brearley, in particolare a p. 172.

27. Cfr. Kelly, *Catalogue II*, p. 421, n. 97; Kelly, il cui contributo vide la luce tra 1989 e 1990, scriveva che l'edizione critica fosse in preparazione da parte di Brearley, una notizia già non più valida al momento della pubblicazione dell'articolo su «Traditio», giacché l'*editio princeps* era stata pubblicata due anni prima (nel 1987) su «Recherches augustinianes».

28. Molto probabilmente l'errore *lauauit* di A è dovuto al contesto, perché Gv 5 si apre con l'episodio dell'incontro tra Gesù e il paralitico alla piscina di Bethsatha.

29. Cfr. *Biblia sacra iuxta Vulgam versionem*, ed. B. Fischer - J. Gribomont - H. F. D. Sparks - W. Thiele - R. Weber, Stuttgart 1983<sup>3</sup>, pp. 1164-5.

pure avrebbe potuto preservare l'imperativo, ma a questo punto aggiungendo un breve commento.

Nonostante l'utilità della trascrizione<sup>30</sup> e della foliazione a testo, si registra una notevole – forse talora eccessiva – fedeltà al testimonio da parte di Brearley. Lo studioso rispetta l'ortografia del manoscritto «as far as possible» come scelta programmatica e dichiarata<sup>31</sup>, ma il risultato è un'edizione che si configura più come diplomatica, o semi-diplomatica, eccezione fatta per la divisione in paragrafi a seconda del lemma biblico<sup>32</sup>. Inoltre, discutibile è la predilezione di note a piè di pagina per la costituzione del – pur esile – apparato, una soluzione ben lontana dalla più rigorosa tradizione filologica<sup>33</sup>. L'apparato delle fonti è, invece, relegato alle pagine che

30. Si offrono qui di seguito alcune puntualizzazioni su svisate o letture incerte dell'editore, con citazione dell'apparato di Brearley, seguita dalla trascrizione rivista. L'indagine proposta è stata condotta a campione sulla copia digitalizzata del codice sulla “Bibliothèque virtuelle des manuscrits médiévaux (BVMM)”, fornita dall'Institut de recherche et d'histoire des textes (IRHT-CNRS).

<Gv 1, 5> EVM: eu<m> (*littera u in a [?]* mutata) : eum *agnovi*, cfr. ed. Brearley, p. 163, nota 4.

<Gv 1, 11> filios: filias (*vel filios ?*) : filias *agnovi*, cfr. *ibidem*, p. 164, nota 9.

<Gv 2, 9> ueniant: uenijunt (?) : ueniunt *agnovi*, cfr. *ibidem*, p. 166, nota 14.

<Gv 6, 15> Descendit: D\*scendit : descendit *agnovi*, cfr. *ibidem*, p. 174, nota 52; in questo caso si intravede una correzione, ma la *i* è ben marcata.

<Gv 6, 17> tempestate: tempestas .e. : tempestas. em. *agnovi*, cfr. *ibidem*, p. 175, nota 55.

<Gv 6, 20> poterant: poter\*nt (\* *incertum a an u*) : poterant *agnovi*, cfr. *ibidem*, p. 175, nota 58.

<Gv 7, 5> monere: manere (*fortasse munere*) : munere *agnovi*, cfr. *ibidem*, p. 177, nota 68.

<Gv 8, 1> unctio: uitio (uctio?) : uitio *agnovi*, cfr. *ibidem*, p. 179, nota 79.

<Gv 8, 6> Cum loqueretur: conloque<re ss>tur : conloqueretur *agnovi*, cfr. *ibidem*, p. 179, nota 80. L'editore adopera “SS” come abbreviazione per *supra scriptis* o *supra scriptus*. perché -re- è un'aggiunta *supra lineam*.

<Gv 12, 26> me imitatur: mea mittitur (vel mea inititur) : mea inititur *agnovi*, cfr. *ibidem*, p. 186, nota 123.

<Gv 14, 16> potius: pateus (*incertum a an u; e deleta*) : pateus *agnovi*, cfr. *ibidem*, p. 190, nota 152.

<Gv 16, 20> accipi: accipe : accipe (*ex accipi*) *agnovi*, cfr. *ibidem*, p. 192, nota 163.

<Gv 18, 28> CAIPHAN: caipha : caiphan *agnovi*, cfr. *ibidem*, p. 195, nota 176.

<Gv 18, 28> ambo: am\*\* : ambo *agnovi*, cfr. *ibidem*, p. 195, nota 179.

<Gv 19, 23> tolleret: tollerit : tollerit *agnovi*, cfr. *ibidem*, p. 196, nota 189.

<Gv 19, 28> Quadripartita: quadripartitum : quadripartite *agnovi*, cfr. *ibidem*, p. 196, nota 190.

In questo caso probabilmente l'editore si sarà confuso per la ripetizione della stessa parola nella frase.

<Gv 20, 11> quaeasierunt: qui\*serunt (Aug Tract lob CXXI 1, 10: quaeasierant) : qui\*serunt *agnovi*, cfr. *ibidem*, p. 197, nota 204.

<Gv 21, 8> Accedit: accedit : Accidat *agnovi* cfr. *ibidem*, p. 199, nota 216.

31. Cfr. ed. Brearley, p. 161.

32. Nell'allestimento di edizioni diplomatiche la scelta del maiuscolo è, peraltro, contraria al celebre *Monitum* di Enrica Follieri, cfr. Ead. (ed.), *Codices graeci Bibliothecae Vaticanae selecti temporum locorumque ordine digesti commentariis et transcriptionibus instructi*, Apud Bibliothecam Vaticana 1969 (Exempla scripturarum edita consilio et opera procuratorum Bibliothecae et Tabularii Vaticani IV), p. 7. In questo caso specifico, tuttavia, l'editore si propone come editore critico, ma non compie il passo aggiuntivo, trattando in maniera critica il testo tradiuto da A.

33. Si vedano, ad esempio, le *Norme per i collaboratori* della collana “Scriptores Graeci et Latini”

seguono il testo critico, ma sarebbe stato più agevolmente consultabile a più di pagina<sup>34</sup>. In coda al contributo si trovano, poi, degli utili *Index Biblicalus* e *Ordo Lemmatum*.

In un *locus criticus* in particolare – ossia nel commento a Gv 18, 28 –, ai problemi di trascrizione si intrecciano quelli di comprensione del testo latino e, di conseguenza, di *constitutio textus*:

*Expositio Iohannis iuxta Hieronymum*<sup>35</sup>

<18, 28> DVCVNT IESVM AD CAIPHAN IN PRAETORIUM. Si ad Caiphan, cur in praetorium dicit? Quod nihil uult intellegi praetorium <quam> ubi praeses Pilatus habitat.

<quam> ubi praeses (Aug *Tract Ioh* CXIV 1, 12): ubi *marg* \*\*\*ses<sup>36</sup>

Dopo nuova ispezione condotta da chi scrive, però, la trascrizione dal codice A risulta la seguente (cfr. f. 42v, ll. 5-7):

Ducunt Iesum ad Caiphan in praetorium. Si ad Caiphan, cur in praetorium dicit? Quod nihil uult intellegi praetorium nisi p(rae)ses ubi Pilatus habitat.

ubi *in marg.*

L'avverbio *ubi* è vergato nel margine sinistro in corrispondenza della l. 7 di f. 42v e un segno di richiamo lo colloca tra *p(rae)ses*<sup>37</sup> e *Pilatus*, come da nuova trascrizione; molto probabilmente la posizione del segno di richiamo per *ubi* in A è errata e rende necessaria una trasposizione. L'editore, infatti, ha stampato *ubi* prima di *p(rae)ses*, ma non ne lasciato traccia in apparato e ha integrato <quam>, molto probabilmente influenzato dalla fonte citata:

Augustinus Aurelius, *Tractatus in Evangelium Iohannis* 114, 1<sup>38</sup>

Ad Caipham quippe ab Anna collega et socero eius dixerat missum. Sed si ad Cai-

stilate da un Comitato scientifico inizialmente capeggiato da Giorgio Pasquali, cfr. S. Brillante - L. Fizzarotti, «In usum editorum», *Giorgio Pasquali e l'Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini*, «History of Classical Scholarship» 3 (2021), pp. 141-74, in particolare p. 164.

34. Cfr. ed. Bearley; si specifica che il testo dell'opera è stampato alle pp. 163-99 e la sezione *Fontes et testimonia* alle pp. 200-19.

35. Cfr. *ibidem*, p. 195. Il grassetto, qui e *infra*, è aggiunto in questa sede.

36. Questo l'apparato. Cfr. *ibidem*, p. 195, nota 177.

37. Le parentesi tonde sono adoperate, come di consueto, per lo scioglimento delle abbreviazioni; Bearley, invece, qui e altrove, non registra gli scioglimenti di abbreviazioni, dunque accoglie a testo direttamente *praeses*.

38. Cfr. Augustinus, *In Iohannis evangelium*, ed. Willemms cit., p. 640, con aggiunta del grassetto per la parola qui esaminata.

pham, cur in praetorium? Quod nihil aliud uult intellegi, **quam ubi praeses Pilatus habitabat.**

Stupisce, però, della *constitutio textus* di Brearley, l'assenza di *nisi*, né trascritto in apparato, né, dunque, espunto; quindi l'editore ha corretto il dettato dell'*Expositio* sulla base della fonte del passo, senza segnalare *nisi* e la dislocazione di *ubi*, e senza considerare o discutere se *nisi* sia errore dell'anonimo, del copista o della fonte che l'esegeta aveva a disposizione.

Dall'analisi paleografica emergono, pertanto, dati che suggerirebbero un nuovo esame del testo nel manoscritto. L'indagine rivela anche corruttele ed errori da parte del copista, probabilmente per scarsa comprensione del suo modello<sup>39</sup>. Sicuramente in taluni casi avrebbe giovanato la stesura di alcune note alla trascrizione<sup>40</sup>, come per quanto concerne il passo qui di seguito, in cui il copista ha tracciato una *y* assai simile a una *r*, molto probabilmente fraintendendo la grafia del modello<sup>41</sup>:

<Gv 6, 62> CVM VIDERETIS FILIVM HOMINIS ASCENDENTEM VBI ERAT PRIVS, tunc soluit quod eos mouerat. CVM VIDERETIS FILIVM HOMINIS, certe uel tunc intellegitis quia gratia eius non consummitur **morsibus**. FILIVM HOMINIS ASCENDENTEM secundum unitatem person<a>e.

*morsibus* (Aug *Tract Ioh* XXVII 3, 13): moysi A

E in Agostino per esteso:

Augustinus Aurelius, *Tractatus in Evangelium Iohannis* 27, 3<sup>42</sup>

Cum uideritis filium hominis adscendentem ubi erat prius, certe uel tunc uidebitis quia non eo modo quo putatis, erogat corpus suum; certe uel tunc intellegegetis quia gratia eius non consummitur **morsibus**.

Appare subito chiaro come anche in questo caso il *Tractatus in Evangelium Iohannis* di Agostino abbia fornito un'ottima base di confronto per correggere gli errori di copia di A.

39. Si riscontra anche la presenza di correzioni e aggiunte di punteggiatura di una seconda mano, presumibilmente del secolo XI, come nel f. 42v, cfr. ed. Brearley, p. 155 e nota 23.

40. A questo proposito, inoltre, l'editore non dà informazione alcuna sulla divisione delle parole, non sempre corretta nel manoscritto.

41. Cfr. ed. Brearley, p. 176.

42. Cfr. Augustinus, *In Iohannis evangelium*, ed. Willem's cit., p. 271, con aggiunta del grassetto per la parola qui esaminata.

Sempre a proposito della *constitutio textus*, nel commento a Gv 4, 5 l'editore stampava il comparativo *perfect<ior>ibus* e in apparato proponeva, invece, l'alternativa *perfecti[bu]s*<sup>43</sup>, pertanto la lettura diventerebbe *perfectis*<sup>44</sup>:

<Gv 4, 5> SICHAR, id est significat mundum. IVXTA PRAEDIVM QVOD DEDIT IACOB FILIO SVO IOSEPH centum agni[i]s, id est Pater dedit ecclesiam Christo quae agnis emitur, id est iustis hominibus innocentibus perfect<ior>ibus.

*uel perfecti[bu]s*

In questo caso, dunque, l'editore accoglieva a testo *perfect<ior>ibus*, considerandolo come alternativa plausibile a *perfectis* per giustificare la lezione *perfectibus* di A. Tuttavia, l'utilizzo di *-ibus* in luogo di *-is* è un errore grammaticale banale e abbastanza frequente e verosimilmente indotto dai precedenti *hominibus innocentibus*; inoltre, nel passo in questione non si sente la necessità di un comparativo, pertanto forse sarebbe stato preferibile mettere a testo *perfectis* e al più suggerire in apparato *perfect<ior>ibus*.

Da ultimo, si è discusso a proposito dell'origine irlandese di questo testo: la questione, infatti, è dibattuta a partire dal 1954, ossia a seguito dell'inclusione dell'opera nei celebri *Wendepunkte* di Bernhard Bischoff<sup>45</sup>, che Brearley definì come «the only printed notice of this text»<sup>46</sup>, in verità a torto, giacché esisteva anche una voce dedicata all'opera nel volume III B della *Bibliotheca Hieronymiana Manuscripta* di Lambert pubblicato nel 1970 e dall'editore stesso conosciuto e citato<sup>47</sup>.

Secondo Bischoff l'origine ibernica, che, tuttavia, riteneva soltanto probabile, si potrebbe motivare alla luce di elementi contenutistici, come la somiglianza con l'*Expositio Evangelii secundum Marcum* (CLH 83), opera attribuita dubitativamente a Cummiano e allo Pseudo-Girolamo<sup>48</sup>, e an-

43. Cfr. *supra* per l'utilizzo delle parentesi quadre per le espunzioni.

44. Cfr. ed. Brearley, p. 170 per testo e apparato critico, con lievi modifiche tipografiche.

45. Cfr. Bischoff, *Wendepunkte* 1954, pp. 265-6; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 263; Bischoff, *Turning-Points*, p. 137 e il recente aggiornamento di McNamara, *Irish Church*, p. 230. Cfr. anche C. D. Wright, *Bischoff's Theory of Irish Exegesis and the Genesis Commentary in Munich clm 6302: A Critique of a Critique*, «Journal of The Medieval Latin» 10 (2000), pp. 115-75, in particolare p. 157.

46. Cfr. ed. Brearley, p. 151, nota 1.

47. Cfr. BHM III B, p. 382, n. 474 ed ed. Brearley, p. 152.

48. Si veda il saggio CLH 83 in questo volume.

ch'essa copiata in A subito dopo il testo qui preso in esame con una scrittura riconducibile alla stessa mano (ff. 44v-64r), e alla luce di elementi paleografici<sup>49</sup>. Per quanto concerne il primo punto sollevato da Bischoff, ossia l'affinità tra i due testi, Brearley riconobbe l'importanza della successione delle due opere in A, nonché la somiglianza degli argomenti trattati, la comune propensione dei due autori per l'utilizzo di proverbi e per l'interpretazione allegorica dei numeri, ma sostenne che la similarità tra le due opere non fosse così rilevante e la consonanza testuale non così letterale. L'editore evidenziò, invece, la più rilevante affinità tematica con il *Liber de numeris* (CLH 577)<sup>50</sup> o la propensione di tipica ascendenza popolare irlandese per il significato allegorico delle figure delle due sorelle di Lazzaro nel commento a Gv 11, 39. Anche il secondo punto sollevato da Bischoff, quello ortografico, secondo Brearley, non troverebbe conferma negli studi di linguistica. L'editore riteneva che il carattere ibernico dell'opera risiedesse, piuttosto, nella predilezione di *enim* nei lemmi biblici Gv 2, 6 e 13, 30 in luogo del più comunemente attestato *autem*; il dato ricondurrebbe, pertanto, alla frequente confusione nello scioglimento delle abbreviazioni irlandesi per le due congiunzioni latine<sup>51</sup>.

In un rinomato saggio del 2000, Michael Gorman lamentava la mancanza nell'edizione critica di Brearley di dati che giustificassero l'attribuzione dell'opera ad area irlandese<sup>52</sup>. Lo studioso, in effetti, nell'articolo del 1987 accennava solo a taluni «patterns of content, form and taste» simili a quelli iberno-latini della *Catechesis Celtica* o del *Liber de Numeris*<sup>53</sup>, senza, però, entrare nel merito di queste caratteristiche; tuttavia, non si può ignorare il suo precedente contributo del 1986, dedicato proprio alla questione dell'origine e all'esame delle fonti.

Per quanto concerne gli altri studi in merito, Michael Lapidge e Richard Sharpe adottarono un approccio prudenziale, inserendo il *commentum* tra i *Dubia* del loro repertorio bibliografico iberno-latino<sup>54</sup>, e in CPL 632a si legge a proposito il quesito «in Hibernia conflata?»<sup>55</sup>.

49. Bischoff, *Wendepunkte* 1954, p. 266.

50. Si veda il saggio CLH 577 in questo volume.

51. Cfr. Brearley, *The Irish Influence* cit., pp. 76-9.

52. Cfr. Gorman, *Myth*, p. 74.

53. Cfr. ed. Brearley, p. 156.

54. Cfr. BCLL 1268.

55. Cfr. CPL 632a; cfr. anche CPPM II A 2409; Frede, *Kirchenschriftsteller*, p. 537, R. Gryson, *Répertoire général des auteurs ecclésiastiques latins de l'Antiquité et du haut Moyen Age*, (I), *Introduction. Ré-*

Non si può certo trascurare che la tecnica – largamente adoperata in quest’opera – di commentare il testo biblico mediante glosse richiami quella adottata in alcuni testi prodotti in ambito ibernico<sup>56</sup>, ma questo non è un dato sufficiente, né tantomeno probante, per definire con certezza l’*Expositio Iohannis iuxta Hieronymum* un testo esegetico di area irlandese.

LUISA FIZZAROTTI

pertoire des auteurs: A-H, Freiburg i.Br. 2007<sup>5</sup> (Vetus Latina. Die Reste der altlateinischen Bibel. Aus der Geschichte der lateinischen Bibel 1/1 [5]), p. 553.

56. Cfr. Bischoff, *Wendepunkte* 1954, p. 197; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 211; Bischoff, *Turing-Points*, p. 79; McNamara, *Irish Church*, pp. 32-59, in particolare a p. 33.